



PISTOIA. Parlano J. L. Amselle e Amartya Sen

L'antropologia da quest'anno ha il suo festival

Altra scommessa su temi difficili ma c'è già interesse per gli incontri

Maria Teresa Ferrari

Riflette più che mai i tempi il nuovo festival di Pistoia, dedicato all'indagine e alla riflessione antropologica e sociologica sull'uomo di oggi (www.dialoghisulluomo.it), che si tiene nella cittadina toscana fino al 30 maggio. Il filo conduttore di «Dialoghi sull'uomo» sarà l'identità, un tema centrale per l'antropologia nonché di grande urgenza culturale. Nuovi sguardi sulle società umane nasceranno dal confronto di esperti di diversi ambiti, in un dialogo che attraversa i confini disciplinari e propone nuove letture del mondo che ci circonda. Letture che cercheranno di cogliere una realtà tanto mobile e sfuggente come quella contemporanea. A ideare e a curare il festival è Giulia Cogoli, già direttrice di una rassegna di successo,

il Festival della Mente di Sarzana. Spiega la curatrice: «Sociologi, antropologi, filosofi, scienziati, linguisti, scrittori, attori, pensatori, italiani e stranieri dialogheranno fra loro e con il pubblico per capire, conoscere e confrontarsi, per parlare di noi e dell'altro, di razzismi e intolleranze, di democrazia e giustizia, di convivenza e alterità, ma anche di Internet, letteratura e della nostra identità culturali».

Identità vista da angolature diverse. Se un tempo l'antropologia era legata a quegli angoli di mondo che Claude Lévi-Strauss chiamava «pattumiere della storia», oggi significa interrogarsi sui flussi e sui movimenti culturali che attraversano anche la nostra società fornendo così nuove chiavi di lettura.

Ad aprire il Festival è stato Gustavo Zagrebelsky, docente universitario e già presidente della Corte Costituzionale,

con una lezione su «Democrazia e identità dell'individuo», proponendo il dialogo celebreremo sul potere: quello tra il Cristo e il Grande Inquisitore de *I fratelli Karamazov* di Fëdor Dostoevskij. Ci sarà poi il francese Jean-Loup Amselle, tra i più autorevoli studiosi europei della questione identitaria, che ha elaborato la teoria di un meticciato originario, ribaltando la concezione che all'origine ci fossero etnie separate, a suo parere costruite da studiosi o colonizzatori. Proprio la globalizzazione culturale darebbe vita invece a un sempre maggior numero di localismi. Per Francesco Remotti, autore de *L'ossessione identitaria* (Laterza, 2010), l'identità è riconoscimento di sé che non tiene conto della ricchezza che deriva dalle relazioni con gli altri determinando così un impoverimento culturale, forse una riedizione più attuale, seducente, e pertanto

più subdola, di razzismo. Ad affrontare l'argomento su identità e religione sarà il sociologo Olivier Roy che parlerà del divorzio sempre più marcato fra religione e cultura. Ma identità è anche paesaggio che ci appartiene, alimentazione, è tradizione occidentale. Tra i personaggi che parleranno di questo, sondando anche il mondo di internet, ci saranno momenti di spettacolo che vedranno Moni Ovadia con uno spettacolo inedito giocato su verità e riconciliazione e Gian Antonio Stella con Gualtiero Bertelli con un racconto per musica sull'eterna guerra contro l'altro. Infine, grande l'attesa per Amartya Sen, maestro del pensiero contemporaneo e premio Nobel per l'economia nel 1998, fautrice del legame fra giustizia, libertà e uguaglianza. Il programma di **Pistoia-Dialoghi sull'uomo** prevede, dal 28 al 30 maggio, una ventina di eventi. ♦